

Alla c.a.
Assessore Ambiente Sandro Donati

Prot. N. 5904 – G4

p.c.

Dirigente del Servizio Antonio Minetti
Regione Marche
Ancona

Ancona, 17 luglio 2012

Oggetto: proposta di delibera in materia di autorizzazione unica degli impianti a biomassa e biogas

Egregio Assessore,

facciamo seguito all'incontro di ieri per richiamare, nella presente lettera e nella nota tecnica allegata, la posizione di Confindustria Marche in merito alla proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

Si ricorda che con la Giunta Regionale abbiamo sottoscritto in questi ultimi anni **Accordi importanti** che hanno avuto come **obiettivo principale quello di costruire un metodo di lavoro comune e condiviso** che vede nel confronto preventivo, sugli atti di maggiore interesse della nostra Organizzazione, il fulcro dell'impostazione della politica industriale.

La politica industriale, intesa come politica di crescita e sviluppo del sistema produttivo, come oramai riconosciuto a tutti i livelli, deve essere nuovamente al centro delle politiche internazionali, nazionali e regionali.

La profondità degli effetti della crisi, infatti, ha posto l'intero sistema di fronte alla necessità di un ripensamento generale anche del modello di sviluppo che vede le imprese sempre più attente ed impegnate nel realizzare investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un minor impatto ambientale. La Green Economy è il cuore pulsante della ripresa economica e le energie rinnovabili il suo fulcro.

Va sottolineato da tutti che nella fase di recessione conclamata del sistema Italia, con blocco o stagnazione degli investimenti, si debba puntare con determinazione alla "crescita" e al rilancio delle attività che generano ricchezza e lavoro, nel rispetto delle norme e dell'ambiente . Certezza delle norme e prospettive per l'avvio ed il completamento degli investimenti sono presupposti indispensabili ad ogni intrapresa economica.

E' quindi con amarezza che dobbiamo constatare che la Regione Marche ancora una volta con una tempistica accelerata e improvvisa mette mano ad un settore "green" in crescita nel nostro territorio, limitando e aggravando i procedimenti e gli investimenti, gli impianti a biomasse e a biogas, quando già il quadro degli incentivi nazionali è fortemente calante.

Tutto ciò in contrasto con le indicazioni generali a livello nazionale ed europeo che vedono nelle energie rinnovabili una delle fonti di produzione di energia fondamentali per ridurre la nostra dipendenza dall'estero oltre che in attuazione del "Burden sharing" che assegna all'Italia e alle Regioni precisi obiettivi di quote minime, di produzione di energia, diversificate per le varie fonti rinnovabili.



Riteniamo che la bozza di delibera presenti molteplici **aspetti di illegittimità oltre che inopportunità**, di cui diamo seguito conto, **oltre ad altre osservazioni riportate nella nota allegata**.

- Il primo rilievo di illegittimità della bozza di atto riguarda la **retroattività** di queste misure che dovranno essere applicate anche ai procedimenti in corso di autorizzazione. E' palese ed evidente come stabilire criteri e prescrizioni ulteriori e diversi da quelli iniziali sulla base dei quali il progetto è stato presentato va a ledere le legittime aspettative dei soggetti che hanno già presentato istanza di autorizzazione unica.
Il principio della non retroattività delle norme è infatti principio generale e consolidato finalizzato alla tutela dei diritti acquisiti oltre che alla certezza del diritto. E' forse superfluo ricordare come la mancanza di certezza del diritto è uno degli elementi che portano il nostro Paese il fondo alla classifica del Rapporto "Doing business" 2012 della Banca Mondiale dove ci collochiamo all'87° posto su 164 paesi per la facilità di fare impresa.
- **L'ambito di applicazione della proposta amplia in modo illegittimo le tipologie di impianti in quanto interviene anche nei confronti di impianti inferiori ai limiti di legge che vengono esclusi dal procedimento unico di rilascio dell' autorizzazione.**
- **La competenza delle Regioni in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili è una competenza concorrente**, spettando allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia. **Per cui la Regione non può legittimamente porre limiti ulteriori e diversi** che si discostino dai principi fondamentali della materia. Su questo aspetto richiamiamo anche la recente sentenza della Corte Costituzionale n. 332/2010. Ricordiamo che la normativa nazionale di riferimento è il D.lgs. n. 387/2003.
- Una delle competenze specifiche della Regione è la possibilità di individuare le **"aree non idonee"** in coerenza con le **Linee-guida nazionali** (DM Sviluppo Economico 10 settembre 2010). In caso di mancato adeguamento si applicano le linee guida nazionali. La nostra Regione ha individuato le "aree non idonee" con apposito atto solo per gli impianti fotovoltaici (DACR n. 13/2010). **In realtà la Regione Marche, con la presente proposta di delibera, indica in modo surrettizio le "aree non idonee" non rispettando i criteri contenuti nel DM Sviluppo Economico 10 settembre 2010.** Infatti, nell'Allegato 2 al punto 1 (Luoghi di applicazione) si specifica che *"Le misure inerenti alle attività di cui al presente stralcio di piano si applicano negli agglomerati urbani elencati e descritti in allegato, nonché nell'intero agglomerato urbano circostante, nonché nelle zone industriali, artigianali immediatamente contigue, nonché nelle zone agricole per una fascia di profondità di 2 km circostante il centro abitato, come perimetrato ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada". I criteri indicati in cui possono essere localizzati gli impianti a biomasse e a biogas non rispondono alle indicazioni per l'individuazione delle aree non idonee previste dalla normativa nazionale (Allegato 3 del DM citato) ed, in particolare non possono riguardare "porzioni significative di territorio o zone genericamente soggette alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico".*
- Uno dei principi fondamentali contenuti nel D.lgs. n. 387/2003 è quello della **razionalizzazione e semplificazione del procedimento**. Nella proposta di atto, invece, dobbiamo rilevare **molte richieste ulteriori ed aggiuntive** rispetto alla normativa nazionale che, come noto, è esclusiva dello Stato in materia di energia. A puro titolo esemplificativo: pubblicazione sul BURM dell'avvio del procedimento oltre che sul sito



CONFINDUSTRIA

Marche

Il Presidente

regionale; pubblicazione sul sito di informazioni relative all'impianto oltre che una relazione sugli eventuali impatti ambientali che sembra configurare una procedura di VIA

semplificata; tracciabilità della biomassa in ingresso oltre ad un'altra serie di informazioni difficilmente acquisibili; ecc. Tutte queste richieste vanno stralciate perché in contrasto con il principio di semplificazione indicato dalla normativa nazionale.

Desidero ricordare che a livello nazionale, oltre che nella proposta di legge regionale in materia di semplificazione, vige il principio del divieto di introduzione di oneri amministrativi non compensati secondo il quale ad ogni nuovo onere introdotto deve corrispondere l'eliminazione di un onere equivalente.

Infine, vorrei anche ricordare come la Regione Marche ha recentemente adottato una **proposta di legge in materia di innovazione e semplificazione amministrativa, con il nostro fattivo contributo** che introduce molti principi fondamentali per l'espletamento dell'attività amministrativa.

Non è comprensibile come, a fronte di questo atto importante ed innovativo, dall'altra parte la stessa Regione si comporti in modo totalmente contraddittorio rispetto agli stessi principi lì enunciati.

- **Altra richiesta presente ed illegittima è quella relativa al raggiungimento di un saldo emissivo pari almeno a zero. In nessuna normativa nazionale questo obiettivo è previsto e richiesto. E' evidente l'aggravio economico che si verrebbe a determinare in capo alle aziende se dovesse passare questo principio.**
- **Chiarezza, certezza e omogeneità delle regole, proporzionalità e ragionevolezza degli adempimenti devono guidare tutti gli atti della Pubblica Amministrazione.**

Confidiamo pertanto che la Giunta Regionale non assuma atti affrettati che avrebbero l'immediato effetto di dirottare altrove importanti investimenti per la ripresa economica e sociale della nostra Regione, ma viceversa che rifletta su questo atto e apra un tavolo di confronto reale con la nostra Organizzazione e con le altre interessate al fine di individuare le scelte più idonee.

Con i migliori saluti.

Nando Ottavi

Allegato